



Ugo Cappellacci Il presidente della Regione Sardegna ieri durante la seduta del Consiglio regionale sardo convocata per la vicenda dell'eolico in Sardegna che lo vede indagato

→ **L'eolico in Sardegna** Mozione dei democratici contro il governatore indagato con Carboni

→ **Una giunta a rischio** Ipotesi di un rimpasto. Ma l'isola sembra ormai governata da Roma

Il Pd: «Cappellacci se ne vada» Soru: «Basta con l'omertà»

Nella precedente seduta avevano tolto la parola all'opposizione. Ieri hanno dovuto ascoltare la richiesta: dimissioni. Traballa la giunta sarda guidata da Cappellacci ma teleguidata da Verdini. Con Flavio Carboni.

FRANCESCA ORTALLI
CAGLIARI

«Il presidente della Regione Sardegna Ugo Cappellacci si dovrebbe dimettere perché subalterno ai poteri romani». Lo ha chiesto Mario Bruno, capogruppo del Partito democratico, presentando la mozio-

ne urgente in materia di eolico nella seduta del Consiglio Regionale sardo di ieri mattina. Cappellacci - indagato dalla procura di Roma per abuso d'ufficio e concorso in corruzione - si era già presentato in Consiglio il primo giugno scorso, all'indomani delle amministrative, e per difendersi aveva fatto riferimento al consueto "tritacarne mediatico". In aula, era scoppiata la bagarre. All'opposizione - sulla base di un cavillo regolamentare - era stato impedito di parlare. Tanto che aveva abbandonato l'aula per protesta. Il capogruppo del Pd, per sostenere la tesi della subalternità di Cappellacci, ha ricorda-

to un episodio emerso nell'inchiesta giudiziaria: «La nomina di Farris (il direttore dell'agenzia regionale per l'ambiente, attualmente indagato, ndr) è stata dettata dal dirigente del

Perquisizioni
Voci su nuovi indagati e ancora controlli negli uffici della Regione

Pdl Denis Verdini, al quale è stato imposta da Flavio Carboni. Delibera e decreto di nomina di Farris - ha affermato Bruno - sono ancora occultati

sul sito istituzionale della Regione. Ci chiediamo come faccia Farris a restare ancora al suo posto».

L'OMBRA DELLA MAFIA

Al tema delle relazioni tra malaffare e politica ha dedicato il suo intervento Renato Soru. «Ci sono società e progetti che risalgono ai nomi di Cutolo o di Vito Ciancimino e mi sta a cuore che l'economia mafiosa non invada la Sardegna. Evitare di vedere e discutere di questo è un comportamento omertoso e noi abbiamo il dovere di non essere omertosi». Dopo aver ricordato che lo stesso presidente dell'Antimafia Beppe Pisanu ha